



CULTURA & SPETTACOLI



e-mail: cultura@ilmessaggero.it fax: 06 4720462

Allena-menti/7

L'artista fiorentino, 84 anni racconta il suo carisma «Conosco la vita privata dei grandi, Cesare, Dante o Piero della Francesca, sono i miei suggeritori»

di RITA SALA

NOBLESSE oblige. Nel giardino della sua casa romana, sull'Appia, fioriscono i glicini tardivi, le ortensie blu, l'ibiscus, le margherite, le petunie, il gelsomino e la bouganville; i gerani fanno tappeto assieme alle piante odorose, alloro, menta, timo, origano, basilico, maggiorana. Li i suoni arrivano all'orecchio ancora caldi, ancora umani, capaci di sovrastare clacson, telefonini, motori. Il mondo che conta è passato e passa da qui, ha chiacchiato all'ombra dei pergolati o sui divani, e all'interno, fra le cornici d'argento e immagini divine. Ma senza disturbare.

Franco Zeffirelli, 84 anni, architetto, scenografo, regista, ha visto gli amori di Liz Taylor con Burton, gli esercizi di gestualità napoletana di Laurence Olivier prima che interpretasse a Londra *Sabato, domenica e lunedì* di Eduardo, le estemporaneità di Elton John, le ansie di Liza Minnelli, scritturata per una strana *Traviata*, Gregory Peck, le Kessler, Carlos Kleiber, Maria Callas, Bruce Springsteen, Mel Gibson... Ha frequentato Visconti e Toscanini. «Ma quel nostro vecchio modo di vivere - dice - quello caro alla letteratura e al teatro, è destinato a finire. O forse è già stato travolto. Non per niente sto sempre più tempo, con sempre maggior gusto, chiuso nel mio studio, davanti a fogli bianchi, matite, colori, pennelli. Viaggio così, al di là del viaggio. Raggiungo mete che il mondo attuale altrimenti mi negherebbe».

Come è riuscito, maestro, fra successi e polemiche, a diventare un grande pifferaio di Hamelin? Quali, le sue armi di seduzione?

Vedute de "La città ideale" di Piero Della Francesca
Sotto Franco Zeffirelli L'artista fiorentino sta preparando la regia della "Tosca" che inaugurerà l'Opera di Roma il 14 gennaio 2008 diretta da Gelmetti



Zeffirelli

L'immenso potere della curiosità



«Ognuno ha le sue storie, le sue armi e le sue munizioni. Io so che ho lavorato tutta la vita con un unico obiettivo: raggiungere un alto momento creativo. Forse, se si può parlare di una mia capacità di attrarre la gente, di interessare in un modo o nell'altro il pubblico del teatro e del cinema, la devo proprio al lungo percorso che ho affrontato fin qui, grado per grado, con un itinerario ideale. Carismatici non si nasce, si

diventa».

Come si resiste, lungo il percorso? Il motore? Costanza, sacrificio, ambizione?

«Voglia di sapere. Meglio: una infinita, inesauribile, arrogante curiosità. Quella di conoscere i fatti altrui, la vita privata oltre la dimensione pubblica, naturalmente di Caio Giulio Cesare o di Dante Alighieri, di Mozart o di Piero Della Francesca. Con i grandi bisogna

avviare una conoscenza intima. Solo così ti parlano all'anima, all'orecchio, quando hai bisogno di loro. Come avere notizie tanto lontane? Dai libri. Ne ho trovati e comprati migliaia, nella mia vita, nelle librerie, nei mercatini, ovunque. La mia casa ne trabocca. Anzi, una segretaria ha cominciato a informatizzare l'enorme mole di materiali che ho messo insieme. Voglio che nulla vada perduto».

La lontananza fisica, temporale, dai modelli o dai maestri, non crea problemi?

«Al contrario. Come in amore. Se un sentimento, un desiderio, una passione sono veri e grandi, nella lontananza, esasperandosi, si esaltano. Da lontano si idealizza e si mitizza. La persona o l'oggetto del tuo

trasporto li arricchisci di particolari, arrivi a "saperli" in tutto e per tutto. Loro, in cambio, alimentano la tua creatività, che sfocia in poesia, musica, arte... Tutto questo è nobile. Idealizzare attraverso la conoscenza è la funzione più aristocratica dell'uomo».

Esiste ancora la capacità di idealizzare?

«La mercificazione ha ucciso tutto, il mistero, la fascinazione, la dimensione etica, persino l'orrore. Non si riesce più a provare il ribrezzo, nemmeno di fronte a delitti efferati. Si è svuotata, addirittura, la dimensione dello stupore. Eppure, so che esiste ancora, in giro, una enorme voglia di amare. A cominciare da me, che alla mia età riesco ancora a innamorarmi come un ragazzino e l'amo-

re lo faccio fruttare, lo trasformo in espressione».

Zeffirelli esteta incallito. E' d'accordo?

«La Bellezza assoluta, si sa, non esiste. Nella relatività del concetto di Bellezza, io credo di inseguire non tanto la forma nella sua evidenza, quanto l'emozione che quella forma ha provocato. Vale a dire: non tanto la Pietà di Michelangelo, quanto la spinta emotiva che guidò il suo scalpello».

E' importante la geografia, nel processo creativo? Fa differenza, per lei, trovarsi a Roma o nella sua Firenze?

«La stanza chiusa, la stanza dei pennelli di cui parlavo prima, può essere a Roma, in via dei Coronari, o in Santo Spirito a Firenze. Non cambia mol-

to. Ho progettato e disegnato spettacoli bellissimi lavorando su un letto d'albergo. Ho "visto" (e portato in palcoscenico) la pazzia di Lucia di Lammermoor mangiando pane e salame e bevendo vino rosso».

Quando parla degli spettatori che amano il suo teatro e il suo cinema non dimentica mai l'aggettivo possessivo: li definisce il "mio" pubblico. Lo fa per contrasto, pensando agli oppositori, oppure il "suo" pubblico ha determinate caratteristiche?

«Il "mio" pubblico sono le persone che trovano in sé buone corde da far vibrare. Io gli impongo delle regole, le mie, e loro, inconsciamente, le rispettano».

Sta ora preparando la "Tosca" di Puccini che inaugurerà l'Opera di Roma il 14 gennaio 2008, diretta da Gian Luigi Gelmetti. Su cosa punta, per affascinare con un titolo affrontato più volte e con grandi interpreti?

«Non ricordo più se sia arrivato alla mia sesta o settima *Tosca*. Nel 1964 feci quella, memorabile, con Maria Callas, al Covent Garden di Londra. Poi c'è stata quella con Plácido Domingo come Cavaradossi al Metropolitan di New York, poi Tel Aviv, due volte a Roma... Non importa. E' un Puccini pieno di spunti teatrali, magnifica drammaturgia, musica assolutamente favorevole alla messinscena. Il vero, ideale regista della *Tosca* è lui, Giacomo Puccini, che ci ha lasciato tutti gli elementi per rappresentare bene la sua opera. Grandioso. Noi diamo solo vita tecnica e dinamismo alle sue indicazioni. Ci spetterebbe di farlo nel modo migliore. Ho voglia di veder scritto sui manifesti, proprio per indicare ciò che penso: regia di Giacomo Puccini coordinata da Franco Zeffirelli. Sarebbe un atto di giustizia. Chiederò di poterlo realizzare».

Ci anticipa qualche tratto di una regia che molti ritengono sarà memorabile come quella della sua "Bohème"?

«*Tosca* è una donna, lei, Floria, la cantatrice amante del pittore. Un personaggio che fa impallidire tutti gli altri, benché Cavaradossi e soprattutto Scarpia non siano certo dei caratteri pallidi, o malamente definiti. Ma per precisa volontà di Puccini tutti sono al servizio di lei, tutti lavorano per lei. Nel mio archivio gremito, fra i libri, le tavole, le carte, le fotografie, rivedo Maria. La Callas seppa essere *Tosca* totalmente, senza incertezze, senza cautele. Proprio come nella vita. La vedrò con noi in palcoscenico».

7. continua



La sede del "New York Times", a Times Square

IL ROMANZO

musa di un artista geniale (in cui è facilmente riconoscibile Andy Warhol), si distrugge per un desiderio inappagato d'amore fra alcool, droghe, sesso macabramente sfrenato. La grande città - descritta con particolari accurati di luoghi, ambienti, atmosfere - acquista una verità visivamente reale. E nello stesso tempo diventa una sorta di dimensione dell'anima piagata da solitudini, volgarità, spreco di vita, avidità, rimorsi. Le canzoni dei Velvet Underground fanno da colonna sonora alla storia mentre la scrittura, lucida e sensuale, segue il ritmo interno dei personaggi. Con intensa abilità narrativa Boralevi sa rendere seducente l'amarezza drammatica del racconto e, come in un thriller psicanalitico, incastra segreti e misteri. Alla fine un quarto protagonista (o forse il primo) salda insieme le tre vite: il destino. Come un dio bizzarro ma benevolo le afferra, le intreccia, offre loro una possibile felicità o speranza di felicità o capacità di non averne più paura. Insomma quel lato luminoso dell'essere che, come ha dichiarato la scrittrice, «significa smettere di difendersi e aprirsi a un altro».

Boralevi, il destino gioca tra i grattacieli di New York

zione».

di ANNABELLA d'AVINO

IN una New York che odora «di piombo e di mare» si muovono i protagonisti dell'ultimo romanzo di Antonella Boralevi (giornalista e autrice di libri di successo), *Il lato luminoso* (Rizzoli, 245 pagine, 17,50 euro). Tre persone dell'upper class, diverse, apparentemente estranee l'una all'altra, simili solo per un grumo di dolore che non riescono a placare.

Maria, giovane redattrice culturale del "New York Times" che ha paura di tutto come se tutto - gli altri, i sentimenti, la vita stessa - possa farle del male, affronta il quotidiano a fatica, con la sensazione di «non avere nessun posto dove riposare senza combattere». Mark, quasi settantenne, omosessuale raffinato, direttore di un celebre museo, è chiuso in una corazza di fredda arroganza. Ma una grave malattia gli fa apparire insulsa la conquista delle uniche cose considerate importanti: successo, fama, potere. L'anziana Binky, che lotta da decenni contro gli spettri della sua follia in una clinica di lusso, non sopporta di essere se stessa perché «non c'è un ricordo che possa ricordare senza dispera-

www.vetor.it
Prenotazioni on line

Prenotazioni telefoniche
tel. 06.98.45.083

VETOR Aliscafi

ANZIO • PONZA DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI PONZA • ANZIO

DAL 8 OTTOBRE AL 27 OTTOBRE

Sabato	Domenica	Lunedì
Da Anzio 09,00	Da Anzio 09,00	Da Anzio 09,00**
Da Ponza 16,00	Da Ponza 16,00	Da Ponza 16,00**

** per avere la conferma di tali corse contattare il call-center allo 06.98.45.083

DAL 28 OTTOBRE AL 31 DICEMBRE

Sabato	Domenica	Lunedì
Da Anzio 09,00	Da Anzio 09,00	Da Anzio 09,00**
Da Ponza 15,00	Da Ponza 15,00	Da Ponza 15,00**

** per avere la conferma di tali corse contattare il call-center allo 06.98.45.083

da ANZIO e FORMIA Per le isole PONTINE
INFORMAZIONI TURISTICHE A PONZA: PROLOCO TEL. 077180031